

CASTELBUONO

UNA COOP PER AIUTARE I DISABILI

di Nadia Piscopo

CECILIA, LA FATTORIA E IL SOGNO DI PAPA: REGALARE UN SORRISO A CHI VIVE AI MARGINI

Fin dove si può spingere l'amore di un padre? E cosa è disposto a fare un genitore per sostenere e garantire un futuro a un figlio? Parte da queste due semplicissime domande la storia che arriva da Castelbuono e racconta di una cooperativa messa in piedi un paio di anni fa e che adesso è diventata un punto di riferimento per la pet therapy e per l'assistenza ai bambini con problemi di salute. Promotore, e per certi versi anche «motore» di tutto, è Claudio Polizzano, ex impiegato (in gergo tecnico si dice account) di una multinazionale che un bel giorno di due anni fa, dopo 23 anni di lavoro, ha deciso di rassegnare le dimissioni e di rinunciare al posto fisso per mettere in piedi una cooperativa sociale chiamata Fattoria del Sorriso. Il suo intento era, ed è ancora oggi, quello di creare un futuro a sua figlia Cecilia, affetta da disabilità cognitiva e di non lasciare sole le famiglie che hanno figli con problematiche simili.

Claudio, per usare le sue parole, era semplicemente stufo. «Stufo di fare quello che non voleva fare» e, alla soglia dei 60 anni, desiderava «di più per gli altri» e meno per sé stesso. È nata così, quasi per caso, l'idea di privarsi di tutti quei benefici che un ottimo stipendio può giovare: una bella macchina, capi firmati, una cena fuori ed altri sfizi. Insieme a sua moglie hanno deciso di eliminare tutto ciò che potesse essere superfluo e di intraprendere il progetto di una grande casa-famiglia, dove Cecilia sarà la forza per gli altri, senza che gli altri si prendano cura di lei quando i suoi genitori non ci saranno più.

Dopo 10 anni impiegati nel volontariato e dopo aver constatato sulla propria pelle i limiti che la società e le istituzioni impongono quando hai una figlia disabile, Claudio ha cambiato radicalmente vita e ha messo in

questa sfida tutte le risorse economiche a sua disposizione: «Quando dovevo accompagnare Cecilia a fare attività di logopedia, dovevo percorrere circa 80 chilometri per il centro più vicino, ma un giorno mi sono detto: "le compro un asino e le pratico io stesso l'onoterapia"». Questo tipo di pet therapy, infatti, determina benefici a livello educativo, motivazionale e ricreativo in soggetti deboli. L'animale è in grado di percepire la patologia del bambino e lo aiuta a fargli superare le sue paure. Gli asini che oggi vivono nella cooperativa sociale di Castelbuono sono arrivati a 10 a cui si aggiungono sette specie differenti di animali con cui praticare terapie. La cooperativa si sostiene come può, grazie a donazioni private e provando a vendere i prodotti realizzati dai volontari. Nel 2015 ha ricevuto 25.000 euro da parte di [Fondazione con il Sud](#) che ha promosso e finanziato il progetto. Attraverso questi fondi si stanno anche costruendo un'aula didattica di 80 metri quadri, un pagliaio dimostrativo, un fienile e altre strutture che renderanno la fattoria fruibile tutto l'anno. Entro il 2017 si concluderanno i lavori di questo piccolo angolo di paradiso tra le montagne madonite che inoltre ospiterà numerosi laboratori come quello per la trasformazione in oli e saponi di 2500 specie officinali - piantate all'esterno della struttura -, un forno ed un teatro. «Ho girato tutta l'Italia, anzi quasi mezzo mondo, per parlare della diversità di mia figlia, ma la sua diversità è determinata dai limiti culturali delle persone, dalle barriere architettoniche, dalla non accettazione. Volevo creare un luogo dove poter regalare alle persone emozioni semplici come un abbraccio ad un albero, una carezza ad un animale, oppure, il piacere di vedere una pianta crescere per poi raccoglierne i frutti», spiega il fondatore della Fattoria del Sorriso.

Claudio con sua figlia Francesca e con la socia Eleonora Sottile promuovono anche il turismo sociale con il trekking someggiato (passeggiate con l'asino) come forma di approfondimento della conoscenza non solo fra le persone ma anche dei territori.

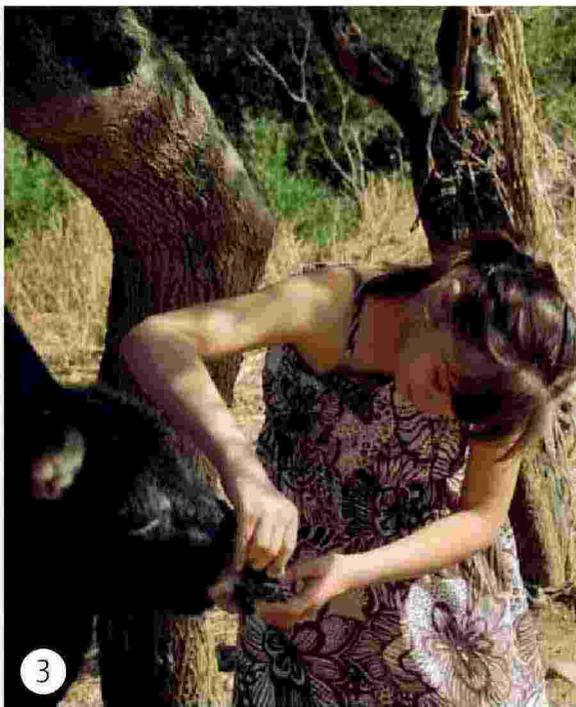
Tra le attività promosse dalla cooperativa c'è pure l'adozione degli asini: «Con un contributo annuale consigliato di 120 euro - spiegano dalla coop - ci aiuterete a far fronte ad alcune necessità dell'asino, tra cui il costo del fieno. Riceverete un certificato di adozione con la foto e le caratteristiche del vostro prescelto e 4 newsletter dedicate all'anno, in cui vi racconteremo tutto sul vostro nuovo amico: a quali attività ha parteci-

pato, come si comporta, come procede il suo addestramento ecc...». Ma c'è pure la possibilità di sostenere l'attività sociale dell'asino, ovvero il suo lavoro con i bambini disabili o nelle scuole. «Il contributo versato - spiegano ancora dalla cooperativa - andrà a coprire del tutto o in parte alcune attività educative e terapeutiche svolte dall'asino di vostra scelta. In questo caso, con una somma di 700 euro o di 350 euro potrete sostenere, in tutto o in parte, i costi di mantenimento dell'asino (alimentazione, gestione, addestramento, smaltimento deiezioni, assicurazione) e un'attività svolta per alcuni soggetti svantaggiati (centro disabili, scuole ecc.) o per un ente da voi segnalato».



CLAUDIO POLIZZANO HA MOLLATO TUTTO PER GARANTIRE UN FUTURO ALLA FIGLIA: «QUANDO FINIRÀ LA SCUOLA SARÀ UN'IMPRENDITRICE»





1. Claudio Polizzano, ex account di una multinazionale, ha mollato tutto per realizzare una fattoria e per garantire un futuro alla figlia 2. Sono 10 al momento gli asinelli utilizzati per le terapie 3. La piccola Cecilia con uno degli "ospiti" della fattoria



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093688